

ESCURSIONE NAZIONALE IN VALLE D'AOSTA 12-14 OTTOBRE 2006

TEMA

SELVICOLTURA NEI BOSCHI A FUNZIONE DI PROTEZIONE

Dal 12 al 14 ottobre 2006 si è tenuta in Valle d'Aosta, l'Escursione tecnica annuale di Pro Silva Italia. Le giornate sono state incentrate su un tema sempre più attuale ed in via di approfondimento: **le foreste di montagna a funzione di protezione**.

L'argomento ha preso spunto da un recente progetto Interreg IIIA 2003-2006 "Gestion durable des forêts de montagnes à fonction de protection – Gestione sostenibile delle foreste di montagna a funzione di protezione", che ha coinvolto per oltre tre anni, tecnici e agenti forestali, ricercatori e selvicoltori di alcuni Dipartimenti francesi, di alcuni Cantoni svizzeri, della Regione Piemonte e della Regione Autonoma Valle d'Aosta per l'Italia.

L'accidentata morfologia dei territori montani, le pendenze accentuate, le vie di comunicazione ed i centri abitati costruiti generalmente nel fondovalle, riversano sulle foreste il difficoltoso compito di annullare, o perlomeno, limitare gli effetti dei frequenti **pericoli naturali**, quali **valanghe, caduta di massi, erosioni superficiali e lave torrentizie**.

Il progetto, voluto per **affermare un indirizzo selvicolturale comune** da attuarsi nelle foreste di protezione, ha permesso di organizzare numerosi corsi di formazione nelle differenti realtà forestali impegnate nel progetto e in numerose aree permanenti di studio, differenti per tipo forestale, collocazione e disturbo presente.

Ogni partner, si è inoltre impegnato a produrre dei documenti tecnici di riferimento legati alle problematiche evidenziate da questo studio; la Valle d'Aosta ha realizzato la *Carta delle foreste di protezione diretta*, in collaborazione con il Dipartimento AGROSELVITER dell'Università di Torino, un *DVD* ed un *Opuscolo* divulgativi sui boschi di protezione "*Le foreste che ci proteggono*" oltre al *Manuale di Selvicoltura nelle foreste di protezione - Esperienze e indirizzi selvicolturali* redatto, con grande dispendio di tempo ed energie mentali, ma con grande soddisfazione, unitamente alla Regione Piemonte.

Gli organizzatori dell'Escursione hanno ritenuto importante far conoscere le risultanze dello studio ai qualificati partecipanti, in aula, nel pomeriggio di giovedì; in questa sede sono state altresì illustrate nel dettaglio le giornate successive con le zone di studio e visita, oltre alla presentazione di un'apposita **Scheda di descrizione e valutazione del ruolo protettivo del popolamento**, studiata appositamente per essere impiegata in questi contesti boschivi e facente parte integrante del suddetto Manuale di selvicoltura nelle foreste di protezione.

Nelle giornate di venerdì e sabato si sono potute conoscere, perlustrare e studiare le 3 aree di studio permanenti presenti sul territorio regionale e si è potuta testare sul terreno l'apposita Scheda di descrizione e valutazione del ruolo protettivo del popolamento, opportunamente adattata per le Alpi occidentali, con modifiche e aggiunte rispetto a quella originaria svizzera.

A questo scopo sono stati costituiti 4 gruppi di lavoro, composti ciascuno da una decina di partecipanti raggruppati in modo eterogeneo; i gruppi potevano contare su un coordinatore-formatore che aveva avuto un eguale ruolo durante i numerosi corsi svolti nell'ambito del progetto.

Le successive valutazioni dei gruppi e le costruttive discussioni hanno evidenziato una relativa facilità di approccio alla lettura del popolamento e una comune valutazione dello stesso, grazie a questa scheda molto esemplificativa e schematica.

Una mezza giornata è stata inoltre dedicata alla visita di un esperimento di impianto artificiale, effettuato nella prima metà degli anni '90, su alcuni ettari di una vasta zona incendiata nel 1990 (ca. 300 ha.), con la tecnica dei **microcollettivi** (dislocazione della rinnovazione che, in natura, è tipica degli ambienti subalpini).

E' stato interessante valutare i risultati della sperimentazione, che si possono definire ottimi per quanto riguarda l'attecchimento delle piantine (ma solo per quelle in contenitore, mentre per quelle a radice nuda la mortalità è stata molto alta), ma abbastanza dissimili da quanto avviene in natura per quanto riguarda la struttura verticale dei collettivi e la loro disposizione spaziale.

Sono state evidenziate anche delle importanti considerazioni legate alla presenza della rinnovazione naturale sia nella zona rimboschita che nella rimanente parte incendiata.

Ovunque stanno via via affermandosi le piantine nate in loco, nell'ideale composizione e struttura che solo l'evoluzione naturale riesce a plasmare.

Nel tardo pomeriggio di venerdì si è anche svolta l'Assemblea generale di Pro Silva Italia; tra le varie comunicazioni e proposte, si evidenzia la candidatura del Molise per l'effettuazione dell'Escursione annuale di Pro Silva Italia nel 2007.

Le giornate, trascorse in amicizia ed allegria, hanno però avuto frequenti momenti di dibattito interessante e costruttivo che, credo, abbiano lasciato ad ogni partecipante la possibilità di riflettere sull'efficacia di approcci e scelte selvicolturali non sempre facili, perché attuati in ambienti dove **sbagliare** è sinonimo di **rischiare**.

Corrado Letey